

**Libro.** «Italian Bankster» i 5 banchieri italiani ai vertici americani

# Magnoni e il blitz su Telecom

di **Laura Serafini**

**G**nutti decide di muoversi in autonomia, senza rispettare l'intesa. Come molti soci della holding, è preoccupato per la flessione che i titoli del gruppo Telecom stanno subendo in Borsa anche a causa delle inchieste giudiziarie. Sa, inoltre, che assieme agli altri azionisti dovrà probabilmente sostenere un nuovo aumento di capitale per Bell (nei tre anni ne vengono fatti diversi), mentre Antonveneta comincia a ventilare la prospettiva di chiedergli il rientro delle linee di credito. Il suo sponsor nella banca, Silvano Pontello, si è ammalato (morirà l'anno seguente) e inizia a raccomandargli prudenza. Antonveneta è tra i principali promotori della ricerca di un compratore cui vendere la quota Olivetti controllata da Bell.

Colaninno capisce che è meglio darsi da fare per trovare nuovi soci con cui sostituire Gnutti e i suoi compagni di ventura. È ancora una volta Lehman a essere incaricata della delicata operazione. Magnoni individua anche i possibili investitori: imprendi-

tori di rilievo internazionale con i quali aveva già lavorato nel salvataggio di Mediaset. Nei piani di Colaninno, l'uscita di Gnutti dal capitale di Bell deve essere gestita con un aumento di capitale, un innesto di risorse fresche portato da nuovi soci e di cui il finanziere bresciano non può disporre, motivo per cui la sua partecipazione sarebbe stata diluita. Ma a Gnutti questa mossa non piace, perché non ci avrebbe guadagnato nulla, mentre deve ancora restituire i soldi alle banche che lo avevano finanziato. Ecco perché, in gran segreto, si muove alla ricerca di qualcuno che offra di più.

Verso la fine di giugno (2001, ndr) si tiene una colazione nella foresteria della Pirelli a Milano cui partecipano il ragioniere mantovano, Magnoni, Tronchetti Provera e Carlo Buora, suo braccio destro e futuro amministratore delegato di Telecom Italia. L'incontro viene fortemente voluto da Colaninno perché nel frattempo stanno circolando voci sui nuovi acquirenti in movimento per entrare in Bell: le indiscrezioni parlano di Pirelli, E.Biscom, Mediaset e Benetton.

In quell'incontro, i cui contenuti trovano riscontro da parte di alcune fonti vicine a Pirelli, il clima all'inizio è molto teso: Tronchetti e Colaninno si danno ancora del lei. Il ragioniere gli chiede se, visto l'interesse per Telecom, è disposto a entrare nell'azionariato di Bell. Ma Tronchetti declina l'invito con fermezza: «Dottor Colaninno», replica, «sono un industriale, per cui o prendo il controllo del gruppo oppure l'investimento non mi interessa». Questi replica che nel patto di Bell esistono precisi accordi che impediscono che se ne possa cedere il controllo; in ogni caso si possono studiare con Pirelli ipotesi di business in settori contigui oppure nell'immobiliare: «Non c'è ragione alcuna», aggiunge, «perché i rapporti siano tesi». I due si lasciano cordialmente, ma senza calore: l'accordo prevede che ognuno resterà padrone a casa propria.

Colaninno se ne va in vacanza in Argentina, dove può dedicarsi alla caccia, una delle sue passioni. Ma c'è chi è rimasto a Milano, in allerta. Qualcuno avverte Magnoni che Tronchetti sta per fare

a Gnutti un'offerta per comprare le azioni Olivetti controllate da Bell. Il banchiere si precipita dal manager di Pirelli per avere spiegazioni poiché, a suo avviso, sta violando l'accordo di giugno. Tronchetti lo porta a conoscenza del fatto che Gnutti stava già trattando con Benetton per cedere la sua quota e che proprio l'avvocato Sergio Erede stava facendo da mediatore nell'operazione. E dato che l'avvocato è al tempo stesso sia consigliere di amministrazione di Olivetti che vice presidente di Telecom, Tronchetti conclude che Colaninno non poteva non essere al corrente della trattativa. Invece il manager mantovano ne è davvero all'oscuro. Del resto, Erede aveva uno storico rapporto con i Benetton dal tempo in cui aveva assistito gli imprenditori di Ponzano Veneto, assieme a Leonardo Del Vecchio, nell'acquisizione di GS e Autogrill.

In pochi giorni si consuma il blitz: Gnutti e soci, che avevano l'85 per cento del capitale di HOPA, fanno approvare una modifica dello statuto che azzerava gli accordi esistenti e autorizza la cessione immediata del pacchetto del 20 per cento di Olivetti.



**Ruggero Magnoni**  
ex Vice presidente Europa Lehman Brothers

Ruggero Magnoni resta in Lehman fino al default come vice presidente per l'Europa e ha gestito dossier delicati come quello su Telecom. Ora è passato a Nomura.

*Pubblichiamo due stralci del libro «Italian Bankster» di Laura Serafini (Fazi editore, pagine 229, 18 euro) in libreria da oggi. Il volume ripercorre le storie di cinque banchieri d'affari italiani saliti ai vertici delle maggiori banche americane: Claudio Costamagna, Ruggero Magnoni, Federico Imbert, Gerardo Braggiotti e Panfilo Tarantelli. Protagonisti della finanza in Italia dalla quotazione di Enel alla scalata di Olivetti su Telecom, dal crack Parmalat alle fusioni bancarie. Gli stralci rivelano un retroscena inedito sulla vendita di Telecom al gruppo Pirelli e la regia di Braggiotti nell'accordo tra Intesa e Credit Agricole per avere via libera, nel 2006, alla fusione con il San Paolo. L'accordo è oggi al centro di una procedura di infrazione da parte dell'Antitrust.*



**«Italian bankster»** di Laura Serafini in libreria da oggi

